



III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi
Roma, 16 – 17 ottobre 2007
Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali

Fausto Bertinotti
Presidente della Camera dei Deputati

Signore e signori, sono lieto di portare a tutti i partecipanti a questa assise il caloroso saluto della Camera dei deputati, unitamente al vivo auspicio affinché queste due giornate di lavoro possano contribuire a rafforzare le relazioni bilaterali tra l'Italia ed i paesi latinoamericani, nel quadro di un rilancio complessivo della cooperazione tra Europa e America latina. Il continente latinoamericano vive oggi una stagione di intenso dinamismo sul piano economico e, soprattutto, sul piano politico e civile: con modalità diverse, attraverso esperienze politiche diverse, tutti i Paesi dell'area hanno intrapreso un cammino comune nella direzione di un nuovo patto democratico tra cittadini e classi dirigenti, tra istituzioni democratiche e popolo. Si tratta di un processo cui guardiamo con estrema attenzione e dal quale possiamo trarre preziosi elementi di riflessione soprattutto in questa fase, in cui l'Europa registra una grave e diffusa crisi della politica: una crisi che impone di individuare strumenti di interpretazione della società più avanzati, capaci di ricostituire il tessuto connettivo tra cittadini ed istituzioni democratiche. Del resto, non mancano anche in Italia, proprio in questi giorni, esempi che dimostrano le risorse di partecipazione di cui i nostri Paesi dispongono. Nel corso di una mia recente visita ufficiale in America Latina, ho potuto apprezzare esperienze assai interessanti, che stanno portando ad una vera e propria rinascita della politica. Sono esperienze molto diverse tra di loro, unite tuttavia da un filo conduttore comune: la costruzione di un progetto democratico in cui i principi della giustizia sociale, i diritti delle popolazioni indigene, la lotta contro

la povertà e per la coesione sociale e gli strumenti della partecipazione trovano pieno riconoscimento e si integrano reciprocamente. In quella occasione ho potuto riscontrare di persona come da un'idea forte di giustizia possano nascere iniziative straordinarie, in cui le associazioni locali, affiancate dalla cooperazione internazionale, svolgono un ruolo determinante nel combattere povertà ed emarginazione. Attraverso l'impegno politico di una nuova generazione di donne e di uomini, legittimato dal confronto elettorale e sorretto da una forte mobilitazione sociale, le aspettative di milioni di "expulsados de la civilización" - per riprendere la definizione di un grande intellettuale venezuelano, Arturo Uslar Pietri - tornano ad essere al centro dei progetti di governo, ispirano opzioni politiche, innervano una visione della società e dell'economia. E' su queste basi che le democrazie latinoamericane si stanno misurando con la sfida cruciale della contemporaneità: il rapporto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi. Una sfida che si pone, del resto, con uguale forza anche nei Paesi più avanzati, in cui il perimetro dell'esclusione e della povertà sta diventando drammaticamente sempre più ampio. Dopo avere conosciuto i decenni della "crescita senza sviluppo", dopo le insufficienze delle politiche liberiste incentrate sull'equazione acritica tra mercato e crescita - che hanno creato nuove povertà ed aggravato quelle esistenti - l'economia latino-americana si sta avviando verso un modello di integrazione regionale che può offrire prospettive di sviluppo innovative. Di fronte alle crisi e alle fratture indotte dalla globalizzazione, l'America Latina si sta insomma proponendo come un vero e proprio laboratorio per la definizione di un progetto di una diversa economia, di cui sono espressione anche i processi d'integrazione regionale e sub-regionale, che stanno conoscendo una fase di particolare dinamismo nell'ottica di quell'unità del continente sudamericano che fu il primo ideale delle lotte per l'indipendenza. In questo contesto, il tema della cooperazione tra Europa ed America Latina si pone all'attenzione dei nostri Paesi come una priorità ed un punto di riferimento non eludibile. Ciò non solo sul piano degli scambi e dei commerci, ma soprattutto per ricostruire quel rapporto di fiducia tra politica e cittadini indispensabile per costruire un modello di convivenza in grado di interpretare i nuovi bisogni che maturano nella società all'interno delle grandi mutazioni che la investono. Del resto, è significativo che le relazioni tra Unione europea e Mercosur si stiano gradualmente orientando nella direzione di una nuova frontiera dell'economia, in cui la cooperazione economica proceda costantemente nel quadro dei grandi obiettivi di civiltà del nostro tempo: la costruzione di un rapporto positivo con l'ambiente; la creazione di lavoro buono, stabile, sicuro; la lotta all'esclusione su scala mondiale; la conquista di una convivenza tra i popoli e le nazioni del mondo nel segno della pace. Per i profondi vincoli di amicizia con l'America latina, alimentati dalla presenza di una importante comunità italiana, il nostro Paese ha titolo per apportare un contributo speciale in questa direzione, anche ampliando i luoghi istituzionali entro cui sviluppare le relazioni con i Paesi latinoamericani. In questo quadro, la Camera dei deputati ha intensificato ad esempio le relazioni con l'area dell'America latina, sottoscrivendo protocolli di collaborazione parlamentare con Brasile, Cile, Messico, Uruguay e Venezuela ed avviando, nella cornice di apposite sedi di discussione e di confronto,

un'intensa attività di collaborazione. E' un terreno di azione che, a mio avviso, riveste un rilievo generale. Credo infatti che l'Istituzione parlamentare possa contribuire, ad ogni livello ed in ogni paese, a creare una sinergia positiva con gli esecutivi, stimolandone l'azione, aprendosi alle domande che salgono dalla società civile e mettendone a valore le diversità sui temi cruciali del nostro tempo: l'ambiente, l'accesso all'acqua, le fonti energetiche, una più equa distribuzione della ricchezza tra Nord e Sud del mondo. Se i nostri parlamenti sapranno risolvere sino in fondo l'istanza della partecipazione - la sfida centrale che il nostro presente pone al loro impegno - sono certo che il dialogo tra Europa ed America latina potrà porsi come una delle leve più valide per orientare le trasformazioni sociali in atto nella direzione di una convivenza più solidale, giusta e pacifica. È con questo spirito che, rinnovando ai partecipanti a questa conferenza il saluto mio personale e di tutta la Camera dei deputati, formulo a voi tutti i migliori auguri di buon lavoro.